



QUADERNO 2019

INDICE

NOTA EDITORIALE MARCO STEFANO BIRTOLO	5
LA RIVOLUZIONE PERMANENTE STEFANO CAPRIO	9
LA «CONVERSIONE» DEL SOGGETTO. DALL'ASCETISMO ALLA RIVOLUZIONE FILIPPO CORIGLIANO	29
RIVOLUZIONE E PENSIERO GIUSEPPE FIDELIBUS	42
LE RIVOLUZIONI NELLA TEORIA DELLE CRISI GIANPIERO MAGNANI	66
LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA E LA DIALETTICA DEI TOTALITARISMI: POTENZIALITÀ E LIMITI DELLA «STORIOGRAFIA TRANSPOLITICA» DI ERNST NOLTE TOMMASO VALENTINI	92
IL THYMÓS IN FRANCIS FUKUYAMA: UNA FORZA RIVOLUZIONARIA PAOLO IAGULLI	133

NOTA EDITORIALE

MARCO STEFANO BIRTOLO

Dopo la pubblicazione di un primo Quaderno nel 2015, che ha ospitato un saggio di Paolo Becchi ancora attuale sulle sfide che attendono l'Unione europea e la moneta unica, e dopo l'uscita di un secondo Quaderno nel 2017 dedicato al tema della crisi della democrazia, la Rivista *Politica.eu* propone – sempre con periodicità biennale – la pubblicazione di un terzo Quaderno, che raccoglie i contributi di studiosi di diversa provenienza, pervenuti in risposta ad una *call for papers* sul tema delle rivoluzioni, promossa in occasione della ricorrenza del centenario della Rivoluzione d'Ottobre.

Lo spunto per il lancio della *call for papers*, intitolata *Rivoluzioni. A partire dalla Rivoluzione russa ad oggi: storia e analisi di concetti filosofici, politici e giuridici fondamentali*, è nato a seguito di un seminario sull'eredità e sull'attualità di un evento-spartiacque del secolo scorso come la rivoluzione bolscevica¹, che è stato organizzato a Campobasso il 13 novembre 2017 dalla Cattedra di Diritti dell'uomo e globalizzazione del corso di laurea in Scienze della comunicazione dell'Università del Molise, patrocinato dal Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione, in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Innovazione e Gestione delle Risorse Pubbliche – curriculum di Scienze sociali, politiche e della comunicazione.

Proprio alla rivoluzione bolscevica, infatti, sono dedicati la maggior parte dei saggi raccolti in questo Quaderno, a partire da quello di Stefano Caprio, già pubblicato sul n. 1/2018 di *Politica.eu*, che ricostruisce le ragioni di fondo che portarono alla Rivoluzione d'Ottobre. La rivoluzione del 1917 non viene ridotta esclusivamente a un fenomeno che diede sfogo alle rivendicazioni di nuove classi sociali escluse da sempre dal potere politico, ma è stata possibile, secondo Caprio, perché in grado di incarnare quel principio di autorità o *autocrazia* a cui le tante «rivoluzioni russe» si sono sempre legate, e che fecero dei bolscevichi l'unica alternativa credibile allo zarismo. I bolscevichi, secondo l'autore, hanno sostituito lo zar con «il nuovo zar comunista, il nuovo vangelo di Lenin, poi realizzato dall'apostolo Stalin, che cercò a sua volta di farsi dio», senza dimenticare il ruolo svolto dall'*intelligentsija* russa dell'epoca.

¹ In questa sede mi limito ad indicare soltanto alcune pubblicazioni sulla Rivoluzione d'Ottobre uscite proprio in occasione del centenario della rivoluzione bolscevica, senza pretesa di esaustività. A livello introduttivo, per una rassegna dei recenti orientamenti storiografici internazionali sulla rivoluzione russa cfr. G. Cigliano, 2018a e 2018b. Per ricostruzioni più complessive del fenomeno rivoluzionario russo che hanno affrontato il tema da diverse angolazioni cfr., tra gli altri, S. Smith 2017; V. Strada, 2017; M. Flores, 2017; T. Todorov, 2017; S. Caprio, G. Codevilla e P.P. Poggio (a cura di), 2017; L. Menacci e T. Valentini (a cura di), 2017 e G. Carpi, 2017.

Il saggio di Filippo Corigliano allarga l'orizzonte di discussione, mettendo a confronto le rivoluzioni francese e russa, e rileggendo il fenomeno rivoluzionario attraverso la teoria del potere di Michel Foucault. Nell'articolo l'autore si concentra sull'importanza dei concetti secolarizzati – anche se carichi di tensione messianica – di «rigenerazione», «conversione» e «verità» ai fini della costruzione del «soggetto rivoluzionario», che tuttavia finisce per essere coinvolto in un processo di disciplinamento che utilizza inevitabilmente specifiche tecniche di controllo, innanzitutto attraverso il *discorso pedagogico*.

Incentrato, invece, sui presupposti filosofici che guidavano la prassi rivoluzionaria sovietico-bolscevica è il saggio di Giuseppe Fidelibus, che intende portare alla luce il sostanziale approccio nichilista che, secondo l'autore, animava i rivoluzionari e il loro principale protagonista, Lenin. La rimozione dell'istanza di verità dal campo di competenza del pensiero ha reso possibile, secondo Fidelibus, una prassi incentrata sull'«azione sovversiva dell'idea». L'«istanza ideocratica» che caratterizzava la rivoluzione bolscevica viene contrapposta storicamente a un tessuto di esperienza che porta invece la verità al centro dell'esistenza. È così che prende vita un'inversione teorica dell'istinto rivoluzionario: «si tratta di un colpo di mano che, prima di essere politico-istituzionale o economico, è genuinamente un “colpo-di-pensiero”: con esso il pensiero si pone al servizio del cambiamento del mondo, immunizzandosi dalla domanda sulla sua verità».

All'evoluzione del concetto di rivoluzione in senso ampio è dedicato il contributo di Gianpiero Magnani, che si sofferma in particolare sul nesso stringente tra le categorie di «rivoluzione» e «crisi». Secondo l'autore la rivoluzione, a differenza del riformismo, presuppone condizioni critiche dell'ordine costituito e, pertanto, «non è possibile una teoria politica delle rivoluzioni senza una teoria politica delle crisi». Durante la prima metà del XX secolo le rivoluzioni furono principalmente fenomeni di massa, che con l'uso della violenza cambiarono radicalmente l'ordine politico, sociale ed economico stabilito, mentre – sottolinea Magnani – dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla recente crisi economica il concetto di rivoluzione ha subito un cambiamento radicale, investendo maggiormente il campo scientifico e tecnologico, ma con conseguenze ugualmente significative sulla vita degli individui. In queste ultime «l'elemento *politico* lo troviamo non all'inizio ma *alla fine* del processo rivoluzionario, e si caratterizza come cambiamento non superficiale bensì radicale delle modalità di esistenza collettiva».

Il saggio di Tommaso Valentini analizza, invece, l'interpretazione della rivoluzione bolscevica di Ernst Nolte, discutendo il suo approccio metodologico alla ricerca storica e la tesi secondo la quale la nascita e gli sviluppi del nazismo sono stati una risposta violenta ed eccessiva al bolscevismo, da cui sarebbe scaturita una «guerra civile europea». Nel suo contributo Valentini espone puntualmente la posizione di Nolte – considerato come uno dei principali esponenti del cosiddetto «revisionismo storiografico» – e analizza le critiche mosse da numerosi studiosi al suo punto di vista nel dibattito noto come *Historikerstreit*, che trae origine proprio dalla tesi dello storico tedesco.

A chiudere il Quaderno è il contributo di Paolo Iagulli, che riflette su un classico del pensiero politico contemporaneo, Francis Fukuyama, il quale, nel suo ultimo libro dedicato al tema dell'*identità*, è andato alla ricerca di quella forza rivoluzionaria capace di muovere la storia, individuandola nel *thymós*, ossia nella sfera emozionale presente in ciascun individuo, che nasce «dal desiderio hegeliano del riconoscimento». Nel saggio Iagulli spiega l'origine platonica del termine *thymós* e l'interpretazione che ne fornisce Fukuyama, mettendo in luce l'importanza attribuita dallo studioso americano alle componenti emozionali per spiegare «l'impulso fondamentale che ha portato alle rivoluzioni liberali del secolo XX, per essere più esatti, a tutte le rivoluzioni liberali che si sono avute dopo quella americana e francese del secolo XVIII».

Proprio quest'ultima riflessione lascia aperta la domanda che ha animato la pubblicazione di questo Quaderno, e che rende ancora attuale la riflessione sul concetto di rivoluzione in un'epoca in cui questo stesso concetto appare sostanzialmente desueto. Si tratta – attraverso l'analisi di esperienze rivoluzionarie passate, come quella bolscevica – di continuare a chiedersi da varie angolazioni quali siano gli impulsi fondamentali e i moti propulsivi che in un dato momento storico possono causare la messa in discussione dell'ordine politico e sociale costituito e condurre alla creazione di un ordine che si propone come completamente nuovo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAPRIO Stefano, CODEVILLA Giovanni e POGGIO Pier Paolo, 2017, *La rivoluzione russa. Intellettuali e potere*. Jaca Book, Milano.

CARPI Guido, 2017, *Russia 2017. Un anno rivoluzionario*. Carocci, Roma.

CIGLIANO Giovanna, 2018a, «La Rivoluzione russa cent'anni dopo». In *Il Mulino*, 1, 74-79.

CIGLIANO Giovanna, 2018b, «La rivoluzione russa del 1917 nei recenti orientamenti storiografici internazionali». In *Ricerche di storia politica*, 2, 171-190.

FLORES Marcello, 2017, *La forza del mito. La rivoluzione russa e il miraggio del socialismo*. Feltrinelli, Milano.

MENCACCI Luca e VALENTINI Tommaso (a cura di), 2017, *La dialettica esaurita? A 100 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. Interpretazioni politiche, filosofiche, estetiche*. Drengo Edizioni, Roma.

SMITH Stephen, 2017, *La Rivoluzione russa. Un impero in crisi, 1890-1928*. Carocci, Roma.

STRADA Vittorio, 2017, *Impero e rivoluzione. Russia 1917-2017*. Marsilio, Venezia.

TODOROV Tzvetan, 2017, *L'arte nella tempesta. L'avventura di poeti, scrittori e pittori nella rivoluzione russa*. Garzanti, Milano.